

CONTO ALLA ROVESCIA PER "SERVIZIO PUBBLICO"

Si chiamerà così il programma di Santoro (80 mila sottoscrittori)

**Si parte il 3 novembre:
"Mi posso permettere,
grazie alla mia popolarità
e alla mia età,
un'avventura diversa".**

di Chiara Paolin

Non è Capodanno, ma poco ci manca. Il conto alla rovescia scivola veloce verso il 3 novembre mentre la gente continua ad arrivare. Quarantamila, cinquantamila, ormai ottantamila persone hanno investito almeno 10 euro - e la fiducia di tutta una vita - nella scommessa di Michele Santoro, nel Telesogno di vent'anni fa, scacciato con progressivo disagio da Mediaset, Rai e La7, che diventa oggi materiale nella rete più sottile e fragile del sistema mediatico: web, sito, facebook, tv locali, satellite Sky (periferico ma provvidenziale).

LA SQUADRA è pronta al lancio, e ieri Santoro ha spiegato a Radio24 l'emozione della vigilia: "Innanzitutto abbiamo deciso di chiamare la trasmissione Servizio Pubblico, come il sito su cui ci siamo appoggiati fin qui. "Comizi d'amore" era un bel titolo, e sicuramente faremo qualcosa in omaggio al genio attualissimo di Pasolini. Ma abbiamo sentito un grande entusiasmo nelle prime settimane di lavoro, e una forte appartenenza a questo nome, quindi ce lo teniamo".

Servizio Pubblico è anche il nome dell'associazione con oltre 77mila fan su facebook su cui confluiscono le donazioni. "È una nuova forma di azionariato popolare - ha detto Santoro -. Servizio Pubblico farà parte della società che produrrà le puntate". Anche il *Fatto Quotidiano* ha una partecipazione (il 17,5%, investimento di 350 mila euro) e dopo i primi due milioni di euro raccolti per avviare l'impresa (coinvolto anche l'editore Alberti) ora bisogna fare i conti coi costi di produzione: 250mila euro a puntata. I dettagli tecnici

contano: se si arriverà a quota 100mila sostenitori, il budget sarà in equilibrio e le otto puntate fin qui previste andranno certamente in onda. Per far decidere agli utenti se ne valeva o meno la pena.

Per adesso, i primi video caricati sul sito hanno avuto un buon successo: le interviste ai poliziotti in piazza il 15 ottobre che svelavano l'altra faccia del sabato nero e le testimonianze più drammatiche delle contestazioni, inclusa l'intervista al quindicenne investito da un blindato a piazza San Giovanni. Molto cliccato anche il -tentato- colloquio tra Stefano Bianchi e il ministro Saverio Romano, per strappargli un commento alla richiesta di dimissioni fatta dal presidente della Camera Fini. Infine, l'immanicabile chicca del responsabile Scilipoti, sempre aggiornato sulle strategie di governo. Tutta roba che sugli schermi Rai si sarebbe vista con piacere. Ci sono ancora speranze? "Dirmi che non mi rivedrete più in Rai mi sembra una maledizione. Ciò che stiamo facendo è anche un atto d'amore nei confronti del servizio pubblico. L'ho detto e lo confermo, io sono della Rai ma non potevo continuare a lavorare contro la volontà del mio editore. Io non solo dovevo lavorare e fare profitti ma poi dovevo difendermi coi miei soldi dalle aggressioni che l'azienda mi faceva, usando i soldi che noi stessi avevamo portato nelle loro casse. Un paradosso insopportabile. Era uno stress psicologico enorme".

CONTINUA Santoro: "Solo in Italia si considera la politica arbitro dell'informazione. La prima cosa da fare per rendere l'Italia un Paese normale è allontanare i politici dall'informazione. Finché noi giornalisti non ci in-

digneremo per questo vuol dire che saremo in una condizione di semilibertà. Con La7 al momento dell'accordo è venuta fuori una richiesta di poter sottoporre ogni nostra azione della trasmissione a verifiche del loro ufficio legale. Questo in violazione dei contratti che tutelano l'autonomia dei giornalisti" ha spiegato. E all'intervistatore che chiedeva se la denuncia dei condizionamenti combaciasse con una condanna della categoria, Santoro ha detto così: "Io mi posso permettere, grazie alla mia popolarità e alla mia età, di affrontare un'avventura diversa. Io ci provo a forzare una situazione che tutti conoscono, che non ci lascia esprimere liberamente. Io lo faccio anche per gli altri, anche per coloro che accettano questa situazione".

In concreto, dalla prossima settimana si potrà vedere Servizio Pubblico ogni giovedì sera alle ore 21 sul canale 504 di Sky, sul sito e sulla pagina fb di Servizio Pubblico (basta andare su google, è già la prima voce), oppure sulle tv locali Telecupole (Piemonte), Telem Lombardia (Lombardia), Rtrr (Trentino Alto Adige), Antenna3 (Veneto), Free channel (Friuli Venezia Giulia), Nuovarete, Telereggio, Telesantoro e Telemodena (Emilia Romagna), Primocanale (Liguria), Rtv (Toscana), Umbria tv (Umbria), TvCentro Marche (Marche), TeleRoma (Lazio), Rete8 (Abruzzo), Telecapri (Campania), Telenorba (Puglia), Videocalabria (Calabria), Antenna Sicilia (Sicilia), Tcs (Sardegna). Chi ci sarà? Quali



ospiti e argomenti per partire? Lunedì prossimo la conferenza stampa ufficiale, nel frattempo la lunga lista della adesioni tra chi vorrebbe andare a dire qualcosa sul Servizio Pubblico. Come Giuliano Pisapia, Franca Rame, Antonello Venditti, Massimo Zedda, Flavio Zanonato, Flavio Tosi, Daniele Silvestri, Dario Fo, Sabrina Ferilli, Nichi Vendola, Roberto Saviano, Umberto Ambrosoli, Riccardo Scamarcio, Pierfrancesco Favino, Fiorella Mannoia, Isabella Ferrari, Barbara Spinelli. Avanti, c'è posto.